

LA SVOLTA

In linea con la legge 62 del 2000, i giudici amministrativi hanno riconosciuto il «servizio pubblico» svolto dagli istituti non statali. «Una sentenza che fa bene all'intero sistema», esulta Maria Grazia Colombo, del Forum delle famiglie

I "numeri" degli istituti non statali

12.662

Le scuole paritarie censite dal Ministero dell'Istruzione per l'anno scolastico 2017-2018: 9.066 sono scuole dell'infanzia, 1.403 scuole primarie, 628 secondarie di primo grado e 1.565 secondarie di secondo grado

879.158

Numero complessivo degli alunni iscritti alle scuole non statali, di cui 541.447 frequentanti la scuola dell'infanzia che si conferma il settore educativo che accoglie maggiormente gli studenti degli istituti paritari

2.522

Il numero di scuole paritarie presenti in Lombardia, la regione che ne conta il maggior numero, seguita dalla Campania con 1.663 e Veneto con 1.382 istituti. Nel Lazio le scuole paritarie sono 1.257 e 1.024 in Sicilia

Toscana, baby gang tenta di uccidere un coetaneo

La parità scolastica vince al Tar

Il Tribunale del Lazio riconosce la validità del servizio pre-ruolo, annullando l'ordinanza del Miur. Ora oltre 300mila insegnanti potranno fare ricorso chiedendo risarcimenti per miliardi di euro

PAOLO FERRARIO
Milano

Non c'è ragione «per discriminare tra servizi aventi per legge la medesima dignità e le medesime caratteristiche». Ci sono voluti quasi tre anni, ma alla fine il Tar del Lazio ha dato ragione agli ex-docenti delle scuole paritarie, riconoscendo per intero il punteggio pre-ruolo svolto negli istituti non statali e accogliendo il ricorso contro l'ordinanza del Miur sulla mobilità. Con una sentenza pubblicata in questi giorni, il Tribunale amministrativo ha annullato il provvedimento del Ministero dell'Istruzione, nella parte in cui non riconosceva il servizio pre-ruolo svolto nelle paritarie ai fini della mobilità, dopo il passaggio di questi docenti nelle scuole statali. «Finalmente si sta per chiudere un vergognoso capitolo di discriminazioni», esulta Filomena Pinca portavoce del Comitato nazionale per il riconoscimento del servizio pre-ruolo nella scuola paritaria. «È davvero sconcertante che si debba ricorrere a un tribunale per vedere tutelati dei diritti sacrosanti», aggiunge la docente, che è stata tra i promotori del ricorso. E di «sentenza

storica», parla anche l'avvocato Angela Maria Fasano, che ha patrocinato il ricorso e ora si prepara a riaprire «tutti i casi che, in questi anni, hanno avuto un esito negativo», anche di coloro che, nel frattempo, sono andati in pensione. La sentenza del Tar laziale, infatti, indica una «linea nazionale» a cui, da qui in avanti, tutti i tribunali del lavoro dovranno

attenersi. Un altro aspetto rilevante riguarda la ricostruzione della carriera degli ex-docenti delle paritarie ai quali, una volta assunti di ruolo nello Stato, non venivano computati, ai fini degli scatti stipendiali, gli anni di servizio prestati. Un danno che il Comitato, quando nel 2017 ha presentato una Petizione al Parlamento Europeo, ha quan-

tificato in oltre 2,5 miliardi di euro, considerando soltanto gli insegnanti (circa il 30% del totale) che avevano maturato tra i 9 e i 15 anni di servizio nelle scuole paritarie. Complessivamente, sono oltre 300mila i docenti transitati nello Stato dal 2000, anno di approvazione della legge 62 sulla parità scolastica. E che, alla luce della sentenza del Tar Lazio, con-

ferma l'avvocato Fasano, ora potranno rivalersi sul Miur per rientrare in possesso di quanto loro dovuto. La normativa sulla parità viene a più riprese richiamata anche dal dispositivo della sentenza, che ricorda la «piena omogeneità tra il servizio d'insegnamento svolto nelle scuole statali e quello alle dipendenze degli istituti privati pa-

ritari» e il «servizio pubblico» svolto da questi ultimi. In sostanza, scrivono i giudici amministrativi, «è illegittima l'esclusione dell'attribuzione di punteggio, in sede di mobilità, per il servizio d'insegnamento svolto negli istituti paritari. Diversamente opinando si porrebbe ad una interpretazione della vigente normativa contraria ai principi di ugua-

glianza e d'imparzialità dell'amministrazione, non essendovi ragione per discriminare tra servizi aventi per legge la medesima dignità e le medesime caratteristiche».

Conclusioni accolte con soddisfazione dal segretario della Federazione scuole materne non statali (Fism), Luigi Morgano, che ricorda come l'associazione, in questi anni, sia «sempre stata dalla parte dei docenti».

«È incredibile – aggiunge Morgano – che serva un Tribunale per applicare una legge dello Stato».

Soddisfazione e espresione anche dalla vice-presidente del Forum nazionale delle famiglie, Maria

Grazia Colombo, già presidente nazionale dell'Agesc, l'Associazione dei genitori della scuola cattolica.

«Implicitamente – sottolinea – la sentenza del Tar Lazio riconosce il ruolo della scuola paritaria nell'unico sistema nazionale d'istruzione, definito dalla legge 62 e rimette nella giusta posizione i diritti di chi insegna in questi istituti. Finalmente, questa sentenza ci avvicina un po' di più al resto d'Europa. Mi viene in mente, per esempio, la Francia, dove lo Stato paga gli insegnanti che poi sono lasciati liberi di scegliere dove andare ad insegnare. È un importante punto a favore della funzione pubblica della scuola paritaria».

Un altro aspetto non secondario della sentenza, secondo Colombo, è anche il suo «ribadire che un vero sistema nazionale di istruzione deve essere plurale, se vuole essere di qualità». In caso contrario, in presenza di un monopolio statale dell'istruzione, «a soffrirne sarebbe non soltanto la scuola paritaria, ma anche la statale. Insomma – conclude la vice-presidente del Forum – questa sentenza fa bene ai docenti, fa bene alla scuola paritaria, fa bene a chi viene riconosciuto il ruolo e servizio pubblico, ma fa bene anche all'intero sistema nazionale d'istruzione, di cui ribadisce il pluralismo».

Sentenza «storica» del Tar del Lazio che ha riconosciuto la validità, ai fini della mobilità, del servizio pre-ruolo prestato nelle scuole paritarie



MONNEZZA CAPITALE

Roma, strade spazzate in tutta fretta

Dopo la minaccia dei presidi di non riaprire le scuole, il Campidoglio corre ai ripari

LUCA LIVERANI
Roma

Novanta interventi di pulizia eseguiti in tutta fretta davanti alle scuole romane. Così il Campidoglio ha sventato la minaccia dell'Associazione dei presidi. Ieri le scuole si sono riaperte regolarmente, con la conclusione delle vacanze natalizie, dopo che i direttori scolastici avevano avvisato la sindaca Virginia Raggi, definendo non più sostenibile il rischio igienico per gli alunni che dovevano entrare e uscire da scuola facendo lo slalom tra l'immondizia. Sottolineando allo stesso tempo il messaggio diseducativo dei mucchi di rifiuti, che vanifica l'impegno degli insegnanti a educare i ragazzi al rispetto per l'ambiente e all'educazione civica. La chiusura delle scuole avrebbe portato ancora una volta alla ribalta nazionale il caos romano della raccolta dell'immondizia, provocando enormi difficoltà alle famiglie. Il presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi Mario Rusconi, sottolinea «un insolito attivismo» dell'Ama, e fa sapere che «noi continueremo a vigilare – avverte – affinché situazioni incivili non si ripetano. Se ciò dovesse ma-

Negli ultimi giorni effettuati novanta interventi di pulizia per sventare la serrata. «Ma continueremo a vigilare», annuncia il presidente di Anp Lazio, Mario Rusconi. Sulla responsabilità del degrado, ancora polemiche tra Comune e Regione

lauguratamente accadere, ci rivolgeremo alle Asl, al ministero della Salute e se necessario all'autorità giudiziaria».

L'assessore alla sanità della Regione, Alessio D'Amato, fa sapere che le Asl di Roma «sono state sensibilizzate a verificare il rispetto delle condizioni di salubrità nei pressi di ospedali e scuole. Verrà segnalata ogni tipo di anomalia che possa arrecare pregiudizio alla salubrità nei pressi degli istituti scolastici e degli ospedali». Ai presidi il sostegno del ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, che si era comunque detto fiducioso nell'intervento del Campidoglio.

La maggioranza pentastellata intanto chiede ai cit-

adini di pulirsi i marciapiedi: fa discutere infatti la proposta di delibera del M5s, calendarizzata in Aula Giulio Cesare per i prossimi giorni, che prevede di coinvolgere coloro che abitano o hanno negozi sulla strada nello spazzamento del marciapiede. Compito di cui spesso si sono già fatti carico negozianti e portinai, di fatto gli unici a spazzare i marciapiedi, ormai, assieme a molti rifugiati che si guadagnano così qualche spicciolo. Una proposta che fa discutere e ha spinto i giovani di Forza Italia nel giorno della Befana a portare alla sindaca in Campidoglio carbone e sacchetti di rifiuti.

La ministra della Salute, Giulia Grillo, plaude invece al «lavoro incredibile» della sindaca Virginia Raggi e attacca la Regione Lazio a guida dem, come vera responsabile del degrado romano: «Da anni gestisce le politiche sui rifiuti in modo miope e completamente insufficiente. Si prenda la responsabilità di questo disastro». Immediata la replica del segretario del Pd Roma, Andrea Casu: «La ministra Grillo sceglie di difendere l'indifendibile. Basta fake news sulla pelle dei romani. La sindaca indichi subito alla Regione Lazio le aree per i nuovi impianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È stato quasi ucciso perché aveva manifestato interesse per una ragazza del gruppo, forse la sorella di uno dei tre ragazzi che ora sono accusati di tentato omicidio. È quanto sta emergendo dalle indagini della

squadra mobile di Massa Carrara sul tentato omicidio di un minore da parte di una baby gang, a cui è stato inferto un taglio alla gola mentre era assanato a terra dopo averlo sfinito con calci e pugni. Secondo la polizia, il ra-

gazzo aggredito era stato contattato da un componente della gang via Facebook, pochi giorni prima di Natale. Unico punto comune, la frequentazione della stessa scuola. Attraverso i social network, è stato dato appun-

tamento al ragazzo in una pineta a Marina di Massa, nel tardo pomeriggio. Dalle immagini di una telecamera di un locale accanto al parco, si vedono i ragazzi discutere per qualche minuto, poi inizia il pestaggio.